

La Difesa civica regionale
nell'Europa delle Regioni

**CONFERENZA DEGLI OMBUDSMAN
E DELLE COMMISSIONI REGIONALI PER LE PETIZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA E DELLA COOPERAZIONE
CON IL DIFENSORE CIVICO EUROPEO**

(con il patrocinio del Parlamento Europeo)

DOCUMENTO FINALE

Firenze, 11-12 novembre 1999

Premessa

Gli *Ombudsman* regionali dell'Unione e i Presidenti delle Commissioni per le petizioni dei parlamenti regionali, riuniti a Firenze l'11-12 novembre 1999, a conclusione della Conferenza aperta dalle relazioni del Mediatore Europeo e del Presidente della Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo, rilevano che il ruolo della difesa civica regionale mai come oggi appare legato alle prospettive più generali dell'integrazione europea.

Dopo l'unione monetaria l'Europa non può ripiegarsi su se stessa, ma aprirsi e cooperare con determinazione per avvicinare l'Unione ai suoi cittadini, rendere visibile e operante la dimensione europea. Valorizzare il mercato, la libera circolazione delle persone e dei beni, le straordinarie risorse dell'economia, della società e della cultura, impone rapporti più avanzati fra istituzioni e società, quale contributo essenziale per una effettiva democrazia europea e per una organizzazione al servizio dei cittadini.

Il rafforzamento della legittimità democratica

La tutela dei diritti e degli interessi delle persone dinanzi alle pubbliche amministrazioni, l'estensione dei poteri di inchiesta e di petizione del Parlamento Europeo, l'attribuzione di maggiore efficacia agli strumenti della Corte di giustizia, rappresentano un rafforzamento ineludibile per la legittimità democratica dell'Unione e per trasferire l'integrazione europea da ottiche ancora settoriali ad una ripartizione equilibrata e trasparente di responsabilità fra Unione, Stati membri e Regioni.

Anche nei contesti più avanzati la sfida della qualità richiede nuovi modelli di organizzazione, nella formazione delle scelte, negli atti, nei comportamenti: una pubblica amministrazione efficiente e disposta ad affrontare ad ogni livello il giudizio dei suoi cittadini.

Un'amministrazione pubblica aperta e competitiva

Non si fa abbastanza per ammodernare, semplificare, ridurre il peso delle burocrazie e dei vincoli che penalizzano i cittadini e le imprese. Troppo spesso ingenti risorse alimentano meccanismi e strutture che non hanno ragione di essere, anziché produrre nuovi servizi, mentre non si arrestano processi che vanno alterando perfino valori fondamentali della vita dei singoli e delle famiglie.

Lo sviluppo passa ormai da reali processi di convergenza anche nella tutela degli interessi dei cittadini; dalla fiducia nei comuni diritti e nei mezzi necessari per farli valere; dalla possibilità di risolvere in modo semplice e diretto le controversie e i problemi che incontrano con la pubblica amministrazione. Questa è la via per produrre nuovi valori sociali, nella tolleranza e nelle diversità, combattendo in primo luogo abusi, violazioni, inerzie, e facendo leva su storiche conquiste di civiltà.

Con la cittadinanza europea ogni cittadino può rivolgersi al Mediatore Europeo contro la «cattiva amministrazione» delle istituzioni comunitarie. Ma l'attuazione dei diritti che derivano dalla legislazione comunitaria è affidata ormai per larga parte - e ancor più in futuro - alle amministrazioni regionali. Oltre il 70% delle denunce rivolte al Mediatore Europeo riguardano infatti le istituzioni degli Stati membri.

Non si tratta di estendere la sua vigilanza ai livelli regionali e nazionali, ma di applicare anche nel campo della tutela non giurisdizionale quei principi di sussidiarietà e prossimità che rappresentano lo spartiacque della nuova Europa, a fianco dell'obiettivo sancito dalle *Disposizioni comuni* che chiama l'Unione a

«rafforzare la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini».

Questo *deficit* di garanzie acuisce squilibri e disparità economiche e sociali. Abbiamo diritti e doveri comuni, senza organi comuni che li riconoscano e li tutelino ai vari livelli. Non compete alla giustizia la cura degli interessi diffusi, e neppure di proporre alla pubblica amministrazione miglioramenti e riforme. La durata e l'onerosità dei procedimenti e dei processi, così come l'incertezza delle esecuzioni, sono poi fonte di crescente preoccupazione, al pari del continuo aumento delle attività giurisdizionali.

La spinta al regionalismo investe perciò lo stesso ruolo degli *Ombudsman* regionali e delle Commissioni per le petizioni delle Assemblee legislative regionali. Migliorare l'organizzazione e l'offerta pubblica significa anche allargare gli interessi comuni, perché all'unione monetaria si affianchi una risposta alle nuove domande di libertà: l'occupazione, ma anche lo sviluppo sostenibile, la salute, la scuola, la qualità dell'ambiente, la giustizia sociale, la sicurezza, le pari opportunità, la libera circolazione.

L'Europa dei cittadini e delle Regioni

La nuova Europa sarà quella dei cittadini: una Unione sostenuta dalla comune cittadinanza europea. Se chiediamo ai nuovi paesi candidati istituzioni capaci di garantire la democrazia e il rispetto dei diritti umani e civili, dobbiamo offrire agli europei l'Europa dei diritti riconosciuti e praticati; l'Europa che fa rispettare e promuove lo stato di diritto e la giustizia.

Crescita economica e cittadinanza sono la condizione per la stabilità e l'avvenire dell'Europa. Dopo il Trattato di Amsterdam la cooperazione avviata in nuovi campi e settori sociali comporta la revisione di numerosi strumenti legislativi ed un avanzamento di tutti i settori della pubblica amministrazione. Diversamente, il rischio è che prevalga una visione «funzionale» della costruzione comunitaria, con una ipertrofia di organi tecnici sottratti ad ogni controllo.

Non sarà possibile rafforzare i sistemi locali, diffondere l'innovazione in ogni campo, sviluppare la ricerca, adeguare le reti di comunicazione, senza un più intenso dialogo sociale orientato a decentralizzare, responsabilizzare, semplificare, rendere trasparenti le gestioni interne.

Una Europa più forte e solidale

Abbiamo la possibilità di creare un'Europa aperta a tutti i popoli del continente. Un'Europa democratica, che offra prosperità e parità di diritti. Questo orizzonte richiede una nuova coerenza in tutte le politiche per i diritti dell'uomo, divenuta decisiva nelle relazioni con i paesi terzi.

I cittadini hanno bisogno di una Europa in grado di mantenere viva la sua vocazione civile davanti all'incontro con culture diverse; un'Europa capace di affermare una «struttura» più avanzata delle libertà, ma anche di battersi per nuove frontiere dell'uguaglianza e della solidarietà.

La rapidità e la profondità dei mutamenti sono fonte di sviluppo, ma anche di problemi e perfino di attacchi ai diritti dell'uomo e alla democrazia. L'aumento dei bisogni spinge alla ricerca di nuove compatibilità, a vantaggio di una crescita diffusa e della valorizzazione della persona umana, nella scuola, nel lavoro, nelle città, nei sistemi di protezione.

Ciò significa inglobare l'efficienza e l'equità dell'azione amministrativa, per colmare lo scarto che rischia di allargarsi fra democrazia economica e democrazia sociale, fra Europa reale ed Europa legale, rimettendo i cittadini e i loro diritti al centro della costruzione europea, quale fondamentale risorsa di sviluppo, di riequilibrio, di progresso.

La Conferenza Europea degli Ombudsman e delle Commissioni regionali per le petizioni

Il cammino europeo verso incisive riforme istituzionali richiede anche risposte concrete, a fronte di una preoccupante conflittualità fra cittadini e amministrazioni (violazione dei diritti, abuso di potere, procedure illecite, irregolarità, inerzie, omissioni) e dei crescenti livelli di conoscenza e informazione richiesti dai cittadini, a partire dalle attività dell'Unione.

Sempre più di frequente gli *Ombudsman* regionali e le Commissioni per le petizioni delle Assemblee legislative regionali si configurano come *osservatori* privilegiati sui problemi che i cittadini incontrano nell'esercizio dei loro diritti. Anche l'istituto della «petizione» risponde sempre più al bisogno degli europei di prendere posizione su determinate materie, di segnalare opportunità e richieste di azione destinate a caratterizzare l'impegno delle Commissioni anche su questioni generali e di principio.

Dopo l'istituzione del Mediatore Europeo ha preso corpo una maggiore consapevolezza dei compiti in direzione di un'amministrazione pubblica competitiva e in grado di alimentare il rispetto di irrinunciabili diritti della persona. E' tempo dunque di uscire dalle enunciazioni. Il diritto comunitario deve fare sostanziali progressi nel riconoscimento dei diritti sociali fondamentali, della lotta contro ogni forma di esclusione, delle pari opportunità.

Coordinamento interregionale e cooperazione con il Mediatore Europeo e la Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo

La cooperazione avviata con la prima Conferenza di Barcellona del 1997, fra *Ombudsman* regionali, Mediatore Europeo e Commissioni per le petizioni dei parlamenti regionali, risponde al bisogno di un decisivo avanzamento nella difesa di diritti che non sono esclusivamente rimessi allo Stato o ad ambiti sovranazionali, ma da affermare come *standard* di ogni amministrazione pubblica.

Anche il valore che va assumendo la difesa dei diritti umani dimostra la necessità di una politica «integrata» a livello di Unione. Una rete di tutela capace di far progredire dal basso una nuova consapevolezza del destino comune, della pace innanzitutto che, alle soglie del nuovo millennio, appare indissolubilmente legata a quella per la libertà e la dignità dei popoli e di ogni uomo.

Quale espressione unitaria per la valorizzazione e l'autonomia della difesa civica regionale, la Conferenza Europea degli *Ombudsman* e dei Presidenti delle Commissioni per le petizioni rappresenta lo strumento più alto di coordinamento interregionale e di cooperazione con il Mediatore Europeo e la Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo. Da qui:

~ lo sviluppo dei rapporti con il Mediatore Europeo e con la Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo nei settori di comune interesse, nonché dei rapporti, delle collaborazioni e dei collegamenti con i vari livelli della tutela non giurisdizionale, anche in funzione della ricerca di principi e prerogative che attengono alla autonomia e indipendenza della difesa civica;

~ il sostegno alle politiche europee per la convergenza istituzionale e l'efficienza dell'azione pubblica (qualificazione dell'offerta, servizi, trasparenza, semplificazione);

~ la spinta all'attuazione dei principi di sussidiarietà e prossimità in quanto fondamentali e vincolanti per tutte le istituzioni ed orientati a valorizzare le identità regionali e locali, a rafforzare il dialogo con i

cittadini e la trasparenza dei processi decisionali;

~ il rafforzamento dei processi di formazione professionale e dei sistemi informativi per il reciproco scambio di conoscenze e la diffusione di una avanzata cultura di difesa civica, con particolare riguardo al contributo educativo e formativo dei giovani e alla collaborazione con le molteplici espressioni della società civile.

Costituzione della Conferenza Permanente Europea

La Conferenza si riunisce almeno ogni due anni. Un Gruppo di lavoro sarà incaricato per iniziativa degli *Ombudsman* regionali di curare la individuazione della sede e l'elaborazione delle proposte programmatiche e organizzative. A questo fine:

~ cura i rapporti con tutti gli *Ombudsman* regionali e Presidenti di Commissioni regionali per le petizioni e mantiene i necessari raccordi con il Mediatore Europeo, il Parlamento Europeo e le altre istituzioni comunitarie;

~ trasmette e riceve dagli *Ombudsman* regionali e Presidenti di Commissioni regionali che fanno capo alla Conferenza i documenti di reciproco interesse;

~ sostiene con gli *Ombudsman* regionali interessati sia iniziative di cooperazione interregionale in ambito europeo sia di assistenza tecnica a favore di paesi terzi dove la difesa civica e i diritti umani presentano situazioni che richiedano solidarietà e sostegno, anche in termini di progettazioni e studi finalizzati.

Approvato per acclamazione a Firenze, il dì 12 novembre 1999.

Préambule

Les Médiateurs régionaux de l'Union et les Présidents des Commissions des pétitions des parlements régionaux, réunis à Florence les 11 et 12 novembre 1999, à l'issue de la Conférence ouverte par les allocutions du Médiateur Européen et du Président de la Commission des pétitions du Parlement Européen, estiment que le rôle de la médiation régionale est de plus en plus lié aux perspectives plus générales de l'intégration européenne.

Après avoir construit l'Union monétaire l'Europe ne peut pas se replier sur elle-même, mais doit au contraire s'ouvrir et coopérer avec détermination pour rapprocher l'Union de ses citoyens, rendre visible et opérationnelle la dimension européenne. La valorisation du marché, de la libre circulation des personnes et des biens, les ressources extraordinaires de l'économie, de la société et de la culture, exigent des relations plus étroites entre institutions et sociétés, condition sine qua non pour une véritable démocratie européenne et pour une organisation au service des citoyens.

Le renforcement de la légitimité démocratique

La protection des droits et intérêts des personnes face aux administrations publiques, l'extension des pouvoirs d'investigation et de pétition du Parlement Européen, l'attribution d'une plus grande efficacité aux instruments de la Cour de Justice, représentent un renforcement incontournable pour la légitimité démocratique de l'Union, et pour faire passer l'intégration européenne d'une optique encore sectorielle à une répartition équilibrée et transparente des responsabilités entre l'Union, les Etats membres et les Régions.

Même dans les contextes les plus évolués le défi de la qualité demande de nouveaux modèles d'organisation, dans la formation des choix, dans les actes, dans les comportements, c'est à dire une administration publique efficace et prête à affronter à tous les niveaux le jugement de ses citoyens.

Une administration publique ouverte et compétitive

On ne fait pas suffisamment d'efforts pour moderniser, simplifier, réduire le poids de la bureaucratie et des contraintes qui pénalisent les citoyens et les entreprises. On alloue trop souvent des ressources importantes à des mécanismes et des structures qui n'ont pas de raison d'être, au lieu de produire de nouveaux services, et on omet d'arrêter des processus qui altèrent jusqu'aux valeurs fondamentales de la vie des individus et des familles.

Le développement dépend désormais de véritables processus de convergence qui concernent la sauvegarde des intérêts des citoyens ; de leur confiance dans les droits communs et dans les moyens nécessaires pour les faire valoir, à la possibilité de résoudre de façon simple et directe les litiges et les problèmes qu'ils rencontrent avec l'administration publique. Voilà le chemin à suivre pour produire de nouvelles valeurs sociales, dans la tolérance et dans les diversités, en combattant au premier chef les abus, les violations et l'inertie, en se basant sur les acquis historiques de nos civilisations.

Avec la citoyenneté européenne tout citoyen peut saisir le Médiateur Européen contre la «mauvaise administration » des institutions communautaires. Mais l'application des droits découlant de la législation communautaire est désormais confiée en grande partie – et davantage encore à l'avenir – aux administrations régionales. Plus de 70 % des plaintes adressées au Médiateur Européen concernent en effet les institutions des Etats membres.

Il ne s'agit pas d'étendre sa surveillance aux niveaux régionaux et nationaux, mais d'appliquer aussi dans le domaine de la tutelle non juridictionnelle les principes de subsidiarité et de proximité qui représentent le sceau de la nouvelle Europe, à côté de l'objectif affirmé par les Dispositions communes qui incite l'Union à

« renforcer la sauvegarde des droits et des intérêts des citoyens ».

Ce manque de garanties fait ressortir les déséquilibres et les disparités économiques et sociales. Nous avons des droits et des devoirs communs, sans organes communs qui les reconnaissent et les protègent aux différents échelons. La justice n'a pas pour tâche de s'occuper des intérêts diffus, ni de proposer à l'administration publique des améliorations et des réformes. La durée et le coût des procédures et des procès, ainsi que l'incertitude des exécutions, sont également une source de préoccupation croissante, tout comme l'augmentation incessante des activités juridictionnelles.

La poussée vers le régionalisme investit donc le rôle même des Médiateurs régionaux et des Commissions des pétitions des Assemblées législatives régionales. Améliorer l'organisation et l'offre du secteur public signifie aussi élargir les intérêts communs, pour que l'union monétaire s'accompagne d'une réponse aux nouvelles demandes de liberté : l'emploi, mais aussi le développement durable, la santé, l'école, la qualité de l'environnement, la justice sociale, la sécurité, l'égalité des chances, la libre circulation.

L'Europe des citoyens et des Régions

La nouvelle Europe sera celle des citoyens : une Union soutenue par le dénominateur commun de la citoyenneté européenne. Si nous demandons aux nouveaux pays candidats des institutions en mesure de garantir la démocratie et le respect des droits de l'homme et des droits civils, nous devons offrir aux européens l'Europe des droits reconnus et pratiqués, l'Europe qui fait respecter et met en œuvre l'état de droit et la justice.

Croissance économique et citoyenneté sont les préalables de la stabilité et de l'avenir de l'Europe. Après le Traité d'Amsterdam, la coopération entamée dans de nouveaux domaines et secteurs sociaux nécessite la révision de nombreux instruments législatifs et une mise à jour de tous les secteurs de l'administration publique.

Dans le cas contraire, le risque est de voir l'emporter une vision « fonctionnelle » de la construction communautaire, avec une hypertrophie d'organes techniques échappant à tout contrôle. Il ne sera pas possible de faire avancer les systèmes locaux, répandre l'innovation tous azimuts, développer la recherche, adapter les réseaux de communication, sans mettre en place un dialogue social plus intense visant à décentraliser, responsabiliser, simplifier, rendre transparentes les gestions internes.

Une Europe plus forte et plus solidaire

Il est en notre pouvoir de créer une Europe ouverte à tous les peuples du continent ; une Europe démocratique, qui offre prospérité et égalité des droits. Cet horizon demande une nouvelle cohérence dans toutes les politiques pour les droits de l'homme, devenue décisive dans les rapports avec les pays tiers.

Les citoyens ont besoin d'une Europe en mesure d'affirmer sa vocation civile face à la rencontre avec des cultures diverses, mais aussi de se battre pour faire reculer les frontières de l'égalité et de la solidarité.

La rapidité et la profondeur des changements sont une source développement, mais aussi de problèmes et même d'attaques aux droits de l'homme et à la démocratie. L'augmentation des besoins pousse à rechercher de nouveaux équilibres, au profit d'une croissance diffuse et de la valorisation de la personne humaine, à l'école, sur le lieu de travail, dans les villes et dans les systèmes de protection.

Cela signifie une prise en considération l'efficacité et l'équité de l'action administrative pour combler l'écart qui risque de s'élargir entre démocratie économique et démocratie sociale, entre Europe réelle et Europe légale, en remettant les citoyens et leurs droits au centre de la construction européenne, comme ressource fondamentale de développement, de rééquilibre et de progrès.

La Conférence Européenne des Médiateurs régionaux et des Commissions régionales des pétitions

Le cheminement européen vers de franches réformes institutionnelles demande aussi des réponses concrètes, en présence de conflits croissants entre les citoyens et les administrations (violation des droits, abus de pouvoir, procédures illicites, irrégularités, inertie, omissions) et des niveaux croissants de connaissance et d'information demandés par les citoyens, en commençant par les activités de l'Union.

Il est de plus en plus fréquent de voir les Médiateurs régionaux et les Commissions des pétitions des Assemblées législatives régionales, se placer en observateurs privilégiés des problèmes que les citoyens rencontrent dans l'exercice de leurs droits.

Quant au droit de pétition, il correspond de plus en plus au besoin des européens de prendre position sur certaines matières, de signaler des occasions et des demandes d'action destinées à caractériser l'action des Commissions y compris sur des questions générales et de principe.

Après la mise en place du Médiateur Européen, s'est fait jour une plus grande prise de conscience des tâches que devraient prendre en charge une administration publique compétitive et apte à susciter le respect de droits inaliénables de la personne. Le temps est donc venu d'aller au-delà des belles paroles: le droit communautaire doit faire des progrès substantiels dans la reconnaissance des droits sociaux fondamentaux, de la lutte contre toute forme d'exclusion, de l'égalité des chances.

Coordination inter-régionale et coopération avec le Médiateur Européen Et la Commission des pétitions du Parlement Européen

La coopération entamée avec la première Conférence de Barcelone de 1997 entre Médiateurs régionaux, Médiateur Européen et Commissions des pétitions des parlements régionaux, répond au besoin d'une avancée décisive dans le domaine de la défense de droits qui ne sont pas du ressort exclusif de l'Etat ou de cadres supranationaux, mais doivent s'affirmer comme norme de toute administration publique.

De plus la valeur qu'est en train d'assumer la défense des droits de l'homme montre la nécessité d'une politique « intégrée » au niveau de l'Union. Un réseau de protection apte à faire progresser à partir de la base une nouvelle prise de conscience du destin commun, de la paix avant tout qui, à l'aube du nouveau millénaire, semble indissolublement liée à la défense de la liberté et de la dignité des peuples et de chaque homme.

Expression unitaire pour la valorisation et l'autonomie de la médiation régionale, la Conférence Européenne des Médiateurs et des Présidents des Commissions des pétitions, représente l'instrument majeur de coordination et de coopération avec le Médiateur Européen et la Commission des pétitions du Parlement Européen. Il en découle :

~ Le développement de la coopération avec le Médiateur Européen et avec la Commission des pétitions du Parlement Européen dans les secteurs d'intérêt commun, comme dans les rapports, les collaborations et les liaisons avec les différents niveaux de la tutelle non juridictionnelle, compte tenu également de la recherche de principes et de prérogatives qui sous-tendent l'autonomie et l'indépendance de la médiation ;

~ Le soutien aux politiques européennes pour la convergence institutionnelle et l'efficacité de l'action publique (qualification de l'offre, services, transparence, simplification) ;

~ La poussée en vue de l'application des principes de subsidiarité et de proximité, facteurs fondamentaux et contraignants pour toutes les institutions servant à mettre en valeur les identités régionales et locales, à renforcer le dialogue avec les citoyens et la transparence des processus décisionnels.

~ Le renforcement des processus de formation professionnelle et des systèmes d'information pour l'échange réciproque de connaissances et la diffusion d'une culture évoluée de la médiation, avec une attention particulière à l'éducation et à la formation des jeunes et à la collaboration avec les multiples

expressions de la société civile.

Constitution de la Conférence Permanente Européenne

La Conférence se réunira au minimum tous les deux ans. Un Groupe de travail sera chargé par les Médiateurs Régionaux de veiller au choix du lieu et à l'élaboration des propositions de contenu et d'organisation. Dans ce but :

~ il entretient des rapports constants avec tous les Médiateurs régionaux et les Présidents de Commissions régionales des pétitions, et il maintient des liens avec le Médiateur Européen, le Parlement Européen et les autres institutions communautaires ;

~ il transmet et reçoit des Médiateurs Régionaux et des Présidents de Commissions régionales qui font partie de la Conférence, les documents d'intérêt réciproque ;

~ il soutient, avec l'aide des Médiateurs Régionaux intéressés, des initiatives de coopération inter-régionale dans le cadre européen, et des programmes d'assistance technique en direction de pays tiers où la médiation et les droits de l'homme présentent des situations qui requièrent solidarité et soutien, au niveau des projets et des études finalisées.

Approuvée par acclamation à Florence le 12 novembre 1999.

Introduction

The Regional Ombudsmen of the European Union and the Presidents of the Committee on Petitions of the Regional Parliaments, convened in Florence on November 11-12, 1999. At the end of the Conference which opened with speeches given by the European Ombudsman and by the President of the Committee on Petitions of the European Parliament, it was concluded that the role of Regional Ombudsmanship today, as never before, is bound to the overall fulfilment of European integration.

Having created the Monetary Union, Europe cannot now turn inwards; rather, it must be willing to open up and to resolutely cooperate in order to bring the Union closer to its citizens and to render the European dimension more readily visible and operational.

In order to develop the market, to promote free movement of people and goods, to exploit the resources of economy, society and culture, it is necessary to reach a more progressive relationship between institutions and society. This is essential in order to achieve a real European democracy as well as an organization at the disposal of the citizens.

Strengthening democratic legitimacy

In order to strengthen the Union's democratic legitimacy and to do away with the ever prevailing sectorial dimension in favor of a more balanced and transparent sharing of responsibility between the Union, its member states and the Regions, it is indispensable that protection of rights and interests of the people when dealing with the public administration be strengthened. The European Parliament's investigative powers and the right to petition should be expanded, and the instruments of the Court of Justice made more effective.

Even in the most advanced context, the challenge of achieving quality requires new organizational models involving decisions, acts and behavior: in other words, what is required is an efficient public administration willing to face the judgement of its citizens on all levels.

An open and competitive public administration

One can never do enough to modernize, simplify, unburden the weight of bureaucracy and eliminate the constraints that penalize citizens and businesses. All too often, rather than create new services, enormous resources are used for mechanisms and structures that should not exist while no attempt is made to stop those processes that alter even the most basic values in the lives of individuals and of their families.

Development calls for a process of convergence which must include protection of the interests of citizens and their trust in common rights and in the means available to guarantee those rights, in the possibility of solving in the simplest and most direct way possible the disputes and problems they have with the public administration. By fighting, first and foremost, abuse, violations, inertia, and by drawing on civilization's historical achievements, it is possible to produce new social values based on tolerance and diversity.

Through European citizenship, each citizen can turn to the European Ombudsman in order to deal with «maladministration» on the part of the community institutions. Nonetheless, the implementation of these rights which derive from community legislation is now to a great extent - and will even be more so in the future - left to the regional administrations. As a matter of fact, over 70% of claims presented to the European Ombudsman, concern the institutions of the member states.

It is not a question of extending its vigilance to the regional and national level; rather it has to do with the principles of subsidiarity and proximity which must be applied to the field of non-jurisdictional protection as well. This represents the frontiers of the new Europe and must proceed alongside of the objectives

sanctioned by the Common Provisions which call upon the Union to «strengthen protection of the rights and interests of the citizens.»

This lack of guarantees reinforces economic and social imbalances and disparity. While we have common rights and duties, we do not have the common organs to acknowledge and protect them. Justice is not responsible for caring for widespread interests or suggesting improvements and reforms to the public administration. The duration and the burden of proceedings and trials, as well as the uncertainty of their outcome are a source of growing concern as is the constant increase in jurisdictional activities.

The push for regionalism, therefore, concerns the very role played by the Regional Ombudsmen and by the Committees on Petition of the Regional Legislative Assemblies. An improvement in the public organization implies extending common interests so that along with the monetary union an answer to the new demands of freedom will be provided: employment as well as sustainable development, health, education, environmental quality, social justice, security, equal opportunity and free movement.

The Europe of citizens and of regions

The new Europe will belong to its citizens: it will be a Union sustained by the common European citizen. Of the new candidate countries, if we ask for institutions capable of guaranteeing democracy and of respecting human and civil rights, we must offer Europeans a Europe based on acknowledged and implemented rights; a Europe which is capable of promoting and inducing respect for the state under rule of law and for justice.

Economic growth and citizenship are the conditions required for the stability and the future of Europe. Following the Amsterdam Treaty, the cooperation which began in new fields and social sectors, now calls for a revision of numerous legislative tools as well as progress throughout all the sectors of public administration.

If this is not provided, the danger is that a «functional» vision of the building of the Community would prevail, leading to hypertrophy of the uncontrolled technical organs.

Without a more intense social dialogue, resulting from decentralization, accountability, simplification and transparency within internal management, we will be unable to reinforce local systems, disseminate innovation in each and every field, develop research, and render the networks of communication more adequate.

A strong Europe based on solidarity

We now have an opportunity to build a Europe open to all the people of the continent - a democratic Europe which can offer prosperity and equal rights. This horizon requires new coherence of all the policies aimed at achieving the rights of mankind, and it has become decisive for relations with non-member countries.

The citizens need a Europe which is capable of fueling its belief in civil rights when facing different cultures; a Europe which is capable of offering a more advanced «structure» of freedom as well as a Europe which can fight for new frontiers of equality and solidarity.

The speed and extent of change can lead to development; it can also be a source of problems and even an assault on the rights of mankind and on democracy. Increased needs stimulate the search for new forms of compatibility in favour of widespread growth and of respect for the human being in school, at the workplace, in the city and within the systems of protection.

This means that we must have efficiency and fairness in the administration's actions in order to bridge potentially increasing gaps between economic democracy and social democracy, between real Europe and

legal Europe. The citizens and their rights, must again be central in the building of Europe for this is the basic source of development, of new equilibrium and of progress.

The European conference of Regional Ombudsmen and of the Regional Committees on Petitions

The European formula for more incisive institutional reforms requires more concrete solutions to the worrying conflict between citizens and administrations (violations of rights, abuse of power, unlawful procedures, irregularities, inertia, omissions) and, it must respond to the growing level of knowledge and information requested by the citizens, of the Union's activities.

Increasingly, the regional Ombudsmen and the Committees on Petitions of the Regional Legislative Assemblies are taking the form of privileged observers of the problems that citizens encounter in exercising their rights.

Also the «right to petition» increasingly answers to the needs of Europeans to take a stand on certain issues, to identify opportunities and requests for measures aimed at characterizing commitment on the part of the Committees concerning even general issues and matters of principles.

Following the creation of the European ombudsman, there has been a growing awareness of duties regarding a competitive public administration capable of nourishing respect for the undeniable rights of the people. The time has come to do away with mere declarations. Community law must make substantial progress in the acknowledgement of basic social rights, in the struggle against any and all forms of exclusion, and in favour of equal opportunities.

Interegional coordination and cooperation with the European Ombudsman and the Committee on Petitions of the European Parliament

Cooperation which began with the first Conference in Barcelona in 1997 between the regional Ombudsmen, the European Ombudsman and the Committees on Petition of the Regional Parliaments, answers the need for decisive advancement in the defense of those rights which are not the sole responsibility of the State or of supranational frameworks but rather, destined to be the standard of each public administration.

The degree of importance attached to the protection of human rights is proof of the need for an «integrated» policy at the Union level; in other words, a network capable of protecting and promoting even from the lowest levels a new awareness of a common destiny, and of peace which on the verge of the new millenium, is indissolubly tied to the freedom and dignity of all populations and of each and every man or woman.

As a single voice seeking respect and autonomy for the office of the regional Ombudsman, the European Conference of Ombudsmen and the Presidents of the Committee on Petitions represents the highest tool of interregional coordination and cooperation with the European Ombudsman and the Committee on Petitions of the European Parliament.

Hence:

~ the extension of cooperation with the European Ombudsman and with the Committee on Petitions of the European Parliament in sectors of common interest as well as relations, collaboration, and links with the various degrees of non- jurisdictional protection, as well as research entailing principles and prerogatives in matters of autonomy and independence of the office of the ombudsman;

~ the support of European policies aimed at achieving institutional consistency and efficiency in the public sector (upgrading of services, transparency, simplification);

~ a push for the implementation of the principles of subsidiarity and proximity seen as essential and binding for all the institutions and aimed at enhancing regional and local identity, at strengthening the dialogue with the citizens, and at achieving transparency in the decision-making process;

~ the enhancement of the forms of professional training and of the systems of information for the sake of a mutual exchange of knowledge and for the dissemination of an advanced concept of the institution of the ombudsman where special emphasis is placed on the importance of education and training of the young as well as collaboration with the many forms of expression within society.

Creation of the permanent European conference

The Conference is to be held every two years. The working group will be asked by the Regional ombudsmen to select the venue and to deal with programmes and organization. For this purpose, it will:

~ keep the contacts with all the regional Ombudsmen and with the Presidents of the regional committee on Petitions and will keep the necessary contacts with the European Ombudsman, the European Parliament and the other community institutions.

~ it will pass on and receive all documents of mutual interest from the regional Ombudsmen and the Presidents of the regional Committees who report to the Conference;

~ together with all those regional Ombudsmen who are interested, it will support initiatives of interregional cooperation within the European context for the sake of providing technical assistance to those non-member countries where the institution of ombudsmen and human rights are characterized by situations requiring solidarity and support which might also be in the form of specific studies

Unanimously approved in Florence on 12th November 1999.